

Conte il permaloso ed il gioco degli spioni

di **ARTURO DIACONALE**

Una delle regole auree dei capi democristiani della Prima Repubblica stabiliva che chi era permaloso non poteva svolgere il ruolo di Presidente del Consiglio di governi di coalizione. Perché ogni forza componente della maggioranza governativa aveva la necessità di caratterizzarsi rispetto agli altri e questa esigenza di caratterizzazione spesso comportava l'uso strumentale di polemiche che potevano riguardare la stessa persona del Premier. Chi prendeva per fatto personale queste polemiche si trasformava nel primo affossatore della propria coalizione. Per cui chi stava e voleva restare a Palazzo Chigi si doveva armare di santa pazienza, sgomberare il campo di ogni permalosità personale e caricarsi il peso di una continua mediazione tra i partiti governativi.

Giuseppe Conte non ha appreso questa lezione. Di fronte alle operazioni di caratterizzazione politica dei partiti della propria coalizione, in particolare quelle di Matteo Renzi e di Luigi Di Maio, usa il Corriere della Sera per comunicare peccato di non "sopportare i prepotenti" e, per quanto riguarda i risvolti spionistici italiani della vicenda Russiagate, di essere nei confronti dell'amministrazione americana perfino "più duro di quanto fu Bettino Craxi a Sigonella".

Conte, naturalmente, ha tutto il diritto di non sopportare le prepotenze di Renzi e Di Maio (ma soprattutto quelle del primo). Per sua sfortuna, però, non si trova a Palazzo Chigi in quanto eletto direttamente dal corpo elettorale. In realtà non è stato neppure mai eletto in una Camera legislativa ma è solo il prescelto da quattro leader di partito per essere punto di equilibrio tra forze diverse e concorrenti. Il ruolo gli impone di sopportare i prepotenti. E se non riesce a farlo deve mettere in conto di non essere tagliato per il mestiere di Presidente del Consiglio di governi nati da alchimie parlamentari.

Quanto poi al paragone con il Craxi di Sigonella non può limitarsi a dirlo a parole ma deve dimostrarlo con i fatti. Cioè facendo chiarezza su quello che secondo i servizi segreti Usa fedeli al Presidente Trump sarebbe un complotto organizzato dai servizi segreti Usa fedeli al vecchio Presidente Obama che avrebbero utilizzato un agente provocatore provvisto di una copertura offerta dalla Link, l'università privata italiana presieduta dall'ex Ministro dell'Interno democristiano Vincenzo Scotti, per incastrare Trump nel Russiagate.

Da Conte non ci si aspetta il muso duro di Craxi a Sigonella ma solo chiarezza sul gioco di spie che si sarebbe svolto nel territorio italiano e sulla natura della Link di Scotti. Università vera o una centrale spionistica al servizio di settori di osservanza democratica degli apparati di sicurezza americani?

L'Europa bocchia l'ergastolo ostativo

La Corte europea
dei Diritti dell'Uomo
di Strasburgo
impone all'Italia
la modifica della norma
che stabilisce
il carcere duro
fino alla morte
per i condannati
all'ergastolo
che non si pentono
e non collaborano



L'ergastolo ostativo, Caselli e Bonafede

di ORSO DI PIETRA

Ogni tanto Gian Carlo Caselli esce dal suo pensionamento e cerca di ribadire il suo ruolo storico di primo magistrato giustizialista del nostro Paese. Questa volta l'occasione gli è stata data dalla eventualità che la Corte europea dei Diritti dell'Uomo condanni l'ergastolo ostativo previsto in Italia dalle leggi antimafia. Cioè da quella norma particolare che stabilisce il "fine pena mai" a tutti quei mafiosi condannati all'ergastolo che non si pentono e non collaborano con la giustizia. Se mai la Corte europea dovesse imporre l'abrogazione dell'ergastolo ostativo, sostiene Caselli, gli ergastolani mafiosi tornerebbero in libertà ed in quanto "irriducibili" riprenderebbero le armi provocando nuovi fiumi di sangue in Italia ed all'estero.

Nessuno, ovviamente, può escludere che la preoccupata previsione dell'ex magistrato potrebbe mai avverarsi. Ma rimane la contraddizione tra la formale abolizione dell'ergastolo prevista dalla legge italiana e la sostanziale reintroduzione dell'ergastolo stabilita dal famoso 41 bis, tra la pena che deve servire a redimere ed a reinserire e la pena che deve punire il più duramente possibile se non c'è un adeguato pentimento.

Insomma, Giovanni Brusca che si è pentito va liberato e quelli che non hanno collaborato debbono morire in carcere. Questa conclusione dovrebbe spingere il ministro della Giustizia grillino, Alfonso Bonafede, a regolare la questione secondo la logica dei costi e dei benefici cara alla sua parte politica e concludere che gli ergastoli ostativi che riguardano più di mille persone costano allo Stato più di quanto si risparmia con il taglio dei parlamentari. Non sarebbe meglio, allora (e Caselli potrebbe essere d'accordo), risolvere il problema applicando l'antica esortazione delle folle del Colosseo che di fronte a gladiatori feriti lanciavano l'esortazione in linea con i diritti dell'uomo: "ammazzatelo subito, nun lo fate soffrì"?

Il volo delle aquile

di RICCARDO SCARPA

Qualcuno si chiede se Destra Liberale, nel centro-destra, sarà un nido di falchi o colombe. È bene chiarire subito che s'intende essere delle aquile. Rocciatori i quali hanno scalato altissime quote, ad esempio vette dell'Himalaya, hanno sempre avuto problemi d'ossigeno, e hanno ammirato le aquile volare molto al di sopra delle cime, indifferenti alla questione. Se il potere fosse l'ossigeno della politica, di questi liberali si potrebbe dire che sono abituati all'apnea, quindi non curanti dell'aria rarefatta e decisi a volare alto, nell'ideale.

Le pagine della cronaca politica, ormai da molto tempo, sembrano in realtà più di cronaca rosa o nera, talvolta fogli strappati dai quaderni d'appunti di un neuropsichiatra. A Destra Liberale non interessa la cronaca rosa; appena la cronaca nera, quando riferisce del più becero giustizialismo manettaro, o di mariuolerie vere che indicano quanto qualcuno farebbe bene ad accomodarsi fuori dalla politica, in quanto i suoi interessi sono altri. Purtroppo non si può trascurare la neuropsichiatria, per i danni causati da certi matti. Solo taluni, però, altri ci hanno evitato di essere ancora all'età delle caverne; e anche noi, quando c'incaponiamo ad essere liberali, forse non abbiamo tutte le rotelle apposto. Una grande neuropsichiatra c'insegna, nel suo quaderno d'appunti, a distinguere i due generi di matti: la Storia. I matti cattivi, per questo, hanno sempre cercato di cancellarla, e o di falsificare il suo quaderno. Le aquile hanno lo sguardo lungo.

Destra Liberale deve vedere dall'alto le scemenze, adocchiarle, girarvi attorno con ampi cerchi in quota, scendere in picchiata, ghermirle, portarle alle sue altezze per farle vedere a tutti, poi mollarle, farle precipitare a velocità supersonica e, splash! Crudele? Sì, ministro della Pubblica Istruzione. Lei ha l'idea di abolire, in buona sostanza, lo studio della Storia, in quanto essa narra di crudeltà e violenza. Continui così. Cancelli dallo studio delle scienze non solo il capitolo della zoologia sui

carnivori, ma anche tutta la biologia, in quanto esistono le piante carnivore. Elimini lo studio della fisica nucleare per via delle bombe. Gli studenti in ingegneria non studino gli acciai: vi si fabbrica un'insieme di cose, dalle lame per le armi bianche ai cannoni; ed anche la lama per la ghigliottina, strumento che, per associazione, viene in mente ogni qual volta si pensa alla sua testa. In letteratura censuri l'Iliade e, di Dante Alighieri, faccia studiare solo la terza cantica, il Paradiso: Inferno e Purgatorio sono troppo crudeli. E se, per queste sue idee, all'Accademia di Svezia venisse in mente di darle il Nobel, in fondo l'hanno attribuito anche a Dario Fo, lo deve rifiutare. Il premio fu istituito coi soldi fatti da Alfred Nobel con la sua invenzione: la dinamite.

Destra Liberale è ovvio difenda lo studio della Storia. È verissimo, essa narra anche di tiranni e non solo di martiri della libertà; di gente crudele e poco di filantropi. Chi non conosce la Storia, però, la ripete nei suoi aspetti peggiori, privo di difese immunitarie. Destra Liberale vola alto, e le aquile non sono tenere, come le colombe, ed hanno un'apertura alare più ampia dei falchi. Tutti i ministri della Pubblica Istruzione vogliono "riformare". Da Riccardo Misasi in poi, hanno distrutto la cultura degli Italiani. Con l'attuale ceto politico, in Italia, l'ignoranza crassa ha preso il potere. Questo è un vero disastro ecologico. Colpisce la Nazione custode, secondo le stime dell'Unesco, del sessanta-settantacinque per cento del patrimonio culturale del mondo. Destra Liberale nasce anche per invertire la marcia, a cominciare dal vocabolario: aborrisce ogni "riforma" della Pubblica Istruzione, si batte per la "restaurazione" della Scuola Italiana.

La manovra di auto-evirazione

di MAURO ANETRINI

Voterete la riduzione dei parlamentari senza ridisegnare i collegi, fare una legge elettorale e rompere il bicameralismo perfetto.

Masnada di capre che non siete altro. Avreste potuto, ad esempio,

sopprimere il Senato. Paesi a democrazia evoluta hanno un Parlamento monocamerale, tanto per dirne una.

Avreste potuto, poi, trasformare il Senato in Camera federale, con attribuzioni diversificate e specifiche.

Avreste potuto fare un sacco di cose. Voi, però, non sapete neppure che, nel catalogo costituzionale, sono esposti molti articoli: alcuni buoni, altri meno. Voi avete preso in mano le cesoie e avete dato vita alla più antidemocratica e idiota manovra di auto-evirazione, contrabbandata come riduzione della spesa.

In effetti, parlando di spesa, constato che i vostri genitori hanno sprecato un sacco di soldi per crescerci, non prevedendo che, una volta raggiunta l'età della ragione, avreste fatto voi, spontaneamente, quello che loro avrebbero dovuto fare sulla loro persona prima di mettervi al mondo: una sana sterilizzazione per castrazione.

l'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

FINEDI
COMMUNICATION ADVISORS